

## Interculturalità

colloquio con... **Michele BRONDINO**

**Michele Brondino** è nato a Fossano nel 1935. storico e linguista, è Direttore dell'Association Sciences, Education et Cultures en Méditerranée (SECUM), coordinatore e scientific adviser della *Enciclopedia del Mediterraneo* (EDM) nonché direttore della collana *Italies* della casa editrice Publisud di Parigi. È stato addetto culturale e direttore degli Istituti Italiani di cultura in vari paesi mediterranei. Ha pubblicato numerosi studi sull'area mediterranea, in particolare sul Maghreb: *Algeria, paese delle rivoluzioni accelerate* (Stampatori), *Il Grande Maghreb: mito e realtà* (Franco Angeli), *La stampa italiana in Tunisia: storia e società* (Jaca Book) per cui gli è stato assegnato il premio nazionale per le Scienze sociali dell'Accademia dei Lincei. Collabora a varie riviste, tra cui *L'histoire maghrébine*, *Oriente Moderno*, *Il Protagora* e *Politica internazionale*.

### **Oggi è sempre più necessario stabilire un contatto diretto tra i diversi mondi, i punti di vista, le concezioni religiose. Su quali cardini si basa l'interculturalità?**

*Il cardine dell'interculturalità mi sembra risiedere tutto nella nostra capacità di lettura sistemica di fronte alle diverse culture. Questa capacità sottintende: la conoscenza di sé, cioè della propria cultura come sistema di valori e di comportamenti e la conoscenza dell'altro. È, pertanto, fondamentale individuare le differenze ineliminabili da rispettare, per poi individuare gli spazi di intersezione in cui il dialogo è possibile al fine di un'adeguata interazione. Per dialogare il cardine fondamentale è la conoscenza. L'interculturalità si pone quindi come condizione dinamica, di contatto, di scambio, interazione e interdipendenza tra gruppi etnici e sociali diversi: è la nuova dimensione di vita per gli uomini e le società civili del XXI secolo.*

### **Ci offre un panorama sul rapporto tra interculturalità e religioni?**

*Per le religioni, vale il ragionamento appena fatto a proposito delle culture: occorre distinguere spiritualità e dogmi per poter mettere le basi di un dialogo ecumenico autentico, ricordandoci che nessuna religione si può dire assoluta.*

### **Il Mediterraneo è sempre stato attraversato da popoli di diverse culture. Proviamo a fare un confronto tra ieri e oggi?**

*Il Mediterraneo è da sempre luogo di scambi, di uomini, di prodotti, di culture. Oggi, la differenza sta nell'accelerazione imposta dalla rivoluzione della comunicazione che ha eliminato la dimensione dello spazio e del tempo. Il risultato però è l'estrema complessità dei rapporti multipli, intrecciati, sofisticati, inafferrabili, quindi difficili da padroneggiare e da tener sotto controllo in questo laboratorio in perpetuo fermento che è diventato il Mare Mediterraneo. E di cui nessuno può con certezza prevedere i lineamenti futuri.*

### **Come vivono i giovani i rapporti interculturali?**

*Mi pare con una pericolosa tendenza all'omogeneizzazione e supina accettazione della civiltà del profitto e dei consumi. Fatta eccezione per le forze reattive della società civile attente alle complesse problematiche del mondo contemporaneo; nuove forze capaci di mettere in piedi una rete di interazioni parallele che attraverso l'associazionismo propongono progetti di società alternativi.*

**In una società multietnica e multiculturale dove le diversità sembrano scontrarsi più che incontrarsi, si pone la necessità di sensibilizzare le nuove generazioni all'accettazione e alla convivenza con le differenze... Qual è il Suo punto di vista in proposito?**

*Credo si debba assolutamente fare il salto di qualità dal multiculturalismo all'interculturalità. Passare cioè dalla ricerca della semplice convivenza tra i diversi gruppi etnici tenuti a bada da un pesante quadro normativo (si pensi alla ghettizzazione nel melting pot degli USA), alla ricerca dell'interazione tra i gruppi diversi nel rispetto delle differenze e nel dialogo laddove è possibile. Ed è questa una via che mi sembra, culturalmente parlando, più idonea all'Europa. Occorre rendersi conto che la differenza è ricchezza e promozione di se stessi e degli altri poiché ogni cultura è meticcia e vive di scambi interattivi, altrimenti è afasica ed è condannata all'estinzione. C'è bisogno di una poetica delle relazioni fondata sugli scambi interattivi tra le culture in contatto dove le differenze, viste come risorse e ricchezza, vengono messe in comunicazione tramite il confronto e il dialogo.*

**In che misura la politica si impegna a favore della interculturalità?**

*La via maestra è l'educazione che forma alla lettura sistemica e all'interazione. La scuola deve essere il luogo per eccellenza di questa interazione. Un'interazione che deve avvenire tra culture tradizionali e locali e culture scientifiche e mondiali.*

**C'è un'immagine che secondo Lei possa bene rappresentare il concetto di interculturalità?**

*Mi viene in mente Matteo Ricci, Il mago dell'Occidente come viene definito da Giuliana Berlinguer nel suo libro, nel quale restituisce con maestria lo sforzo di questo gesuita nell'ascoltare e nel capire l'altro, nel fare della differenza una ricchezza continua e lucida di sé e dell'altro.*

**Che cosa ha portato il nuovo millennio? Delusione per le aspettative?**

*La globalizzazione economica, purtroppo, e non quella culturale, basata unicamente sul profitto e non sulla differenza come ricchezza. Ha acuito anziché appianato i contrasti, sfruttandoli o esaltandoli a suo piacimento a scopo di lucro. Basti pensare alle guerre nel Medio Oriente, nei Balcani, alle assurde violenze terroristiche...*

**Se dovesse stilare un ordine del giorno per *domani*, che cosa fisserebbe ai primi punti?**

*Altro che ordine del giorno! E' chiaro che si tratta di un problema di ordine mondiale e che deve esserci una forza politica internazionale capace di mettere in opera un'autentica rifondazione dell'attuale ordine mondiale, rifondazione che passa attraverso una visione valoriale del mondo anziché di profitto. Per ora, questa visione viene espressa dalla società civile attraverso l'associazionismo solidale e il volontariato. Ma mi chiedo se avrà mai forza sufficiente per imporre la sua visione.*